

## TRADIZIONI, USANZE E CREDENZE DEI NOSTRI PAESI

di G. Dalessandro  
S. Scarcia

In tutti i paesi del mondo ci sono diverse tradizioni, cioè le abitudini tramandate di padre in figlio, ma la Regione che più di ogni altra vanta di queste usanze è senza dubbio la nostra Basilicata. Proprio per questo ci siamo premurati di scoprire, cercare quelle che sono le consuetudini caratteristiche di alcuni paesi della Provincia di Matera.

**ACCIETTURA:** il giorno di S. Lucia usano cucinare un miscuglio di grano e granturco, chiamato 'rappuscina'; a Natale usano fare le 'zeppole', le 'finocchiosole', le 'nicnoc' e le 'zigarelle'. E' davvero un grande impiccio fare questi deliziosi pasticcini. Non bisogna bere nel tempo di frittura altrimenti diminuisce l'olio nella padella; non bisogna accostarsi troppo alla pentola per non restare calvi.

**TRICARICO:** nel periodo di Carnevale usano mangiare la 'rapanata' fatta di rãfano, formaggio pecorino e uova. Quando una ragazza va in sposa è costretta a non uscire di casa per quindici giorni, per rendere omaggio allo sposo.

**ROTONDELLA:** alla morte di qualcuno i parenti, esprimono il loro dolore e cordoglio molto rumorosamente, accompagnando l'estinto al cimitero rievocando in coro i fatti salienti di quando era in vita.

**GROTTOLE:** dopo una cerimonia nuziale, i genitori della sposa, saliti su di un palco leggono ad alta voce le offerte che gli sposi hanno ricevuto dagli amici, in denaro oppure in oggetti

**POMARICO:** durante la cerimonia nuziale, la sposa va in giro, sempre in abito bianco, con molti biglietti da mille legati da spilli sul vestito: costituiscono i regali ricevuti dai parenti e dagli amici.

**NIGLIONICO:** in seguito alla morte di una persona dopo la sepoltura, gli amici di famiglia preparano un pranzo detto 'cuonz' e cercano in questo modo di far coraggio ai parenti del defunto, invitandoli ed incoraggiandoli a mangiare.

In seguito al fidanzamento di due giovani, le famiglie fanno una fastosa riunione detta 'accont' ove tutti i parenti si conoscono e discutono sulla dote da dare ai ragazzi che si apprestano a sposarsi.

**COLOBRARO:** è caratteristico per quegli spettacoli che danno i parenti più stretti dei defunti, specie le donne, quando accompagnando il feretro piangono e si lamentano a squarciagola

la, strappandosi i capelli.

Anche se queste abitudini vanno man mano scomparendo, ancora in qualche paese si assiste ad alcuni di questi fenomeni, tra l'altro, molto caratteristici e folcloristici.

E' consuetudine di quasi tutti i paesi della Lucania, ad esempio, gettare riso addosso agli sposi che escono dalla chiesa in segno di abbondanza e di felicità; che lo sposo deve comprare alla sua donna l'abito bianco e quest'ultima in vece deve dare una camicia al cognato e alle nipoti.

Altra usanza di alcuni paesi tra i quali anche Accettura, è il pianto di donne che hanno i porri alle mani, sulla del defunto. Piangono dicendo: "Come si essiccherà la tua mano, così si dovranno essiccare i miei porri".

In tutti i paesi, poi, anche se ai giorni d'oggi è quasi scomparsa, vige la consuetudine di far vestire i bambini con gli abiti di S. Antonio, per ringraziarlo di una grazia ricevuta o per una disgrazia scampata. Portano quegli abiti tutti i giorni per un anno, e poi vengono bruciati in onore del Santo.

Le usanze dei nostri paesi sono veramente buffe, ed a Miglionico è sempre valido il motto "Pais ca vai", usanz ca jacch".



#### AVVENIRE

A scuola è stato chiesto alle bambine di disegnare i loro progetti per l'avvenire.

La prima disegna un aeroplano, la seconda una locomotiva, la terza una tavolozza e dei pannelli. La quarta piange e consegna alla maestra un foglio bianco:

- Io vorrei sposarmi, ma non so come si disegna-.

#### BAGNO

La mamma fa il bagno alla bambina, ed al bambino.

- Perché stai sempre voltato contro il muro quando ti faccio il bagno? - domanda la mamma al maschietto. - Non sono tranquillo- risponde lui -le bambine rompono sempre tutto -

#### CADERE

Il guaio è che non si può cadere tra le braccia delle donne senza cadere contemporaneamente tra le loro mani.

(Sacha Guitry)